

CONGRESSO ANNUALE SIVeMP PIEMONTE

La riorganizzazione dei servizi di Sanità Pubblica Veterinaria e l'aggiornamento sindacale

di **Mauro Gnaccarini**
Segretario Regionale del Piemonte

Una nuova proposta per la Regione Piemonte

Nella Regione Piemonte è tuttora vigente il P.S.S.R. 1997-1999, approvato con L.R. 61/97: un fatto indubbiamente grave dal momento che sono, ancora una volta, i cittadini tutti della nostra Regione ad essere colpiti dall'inerzia della politica e dalla molteplicità d'interessi particolari ad essa sottesi.

Non può sfuggire come la mancanza di un Piano Sanitario al passo con i tempi si ripercuota negativamente, in termini d'efficienza, efficacia ed economicità, dunque di reale qualità dei servizi resi, sull'intero apparato organizzativo della Sanità pubblica piemontese che, nel frattempo, ha dovuto comunque subire le più rilevanti trasformazioni del cosiddetto pubblico impiego avvenute nella storia repubblicana del Paese (devoluzione dei poteri in materia sanitaria e privatizzazione della P.A.), adeguandosi perciò "a vista", senza rotta, senza programma, senza meta. L'attuale Giunta Regionale, riprovandoci dopo i fallimenti delle due precedenti, ha presentato una nuova "Proposta di Piano Socio Sanitario 2006-2010" già da oltre un anno; proposta di cui si discute da allora, di cui "si dice" che possa vedere la luce nell'anno corrente ma che a molti pare, ancora una volta, in stallo; dobbiamo

però al momento anche considerare che tale proposta è nata in seno all'Assessorato retto dal collega Mario Valpreda - le cui capacità e i cui meriti è qui pleonastico ricordare - attualmente colpito, da gravi e noti problemi di salute.

Proprio l'attenzione alla prevenzione primaria, sempre dedicata da Valpreda, ha portato nella Proposta di Piano la presenza d'indicazioni che paiono subito assai interessanti, nondimeno peculiari e di evidente importanza per lo sviluppo dei sistemi di Sanità Pubblica Veterinaria (SPV) e Sicurezza Alimentare (SA) della nostra Regione. Si riportano perciò di seguito alcuni passaggi salienti.

3.10. Obiettivi principali per la prevenzione

Alcuni progetti e azioni a breve, medio e lungo termine di particolare rilievo regionale devono essere inseriti nei programmi di attività dei servizi rafforzando la capacità di lavorare per obiettivi, programmando e indirizzando le risorse sulle priorità. A livello regionale è prevista una forte azione d'indirizzo e di monitoraggio per assicurare che la transizione verso un'attività prevalentemente orientata a priorità di salute e il nuovo modello

La riorganizzazione dei servizi di Sanità Pubblica Veterinaria e l'aggiornamento sindacale

segue

organizzativo della prevenzione avvenga senza creare squilibri e disomogeneità.

Dal punto di vista generale si prevede di:

- completare il processo di valutazione della efficacia degli interventi;
- organizzare gli interventi sviluppando le integrazioni tra i servizi sulla base di progetti condivisi;
- specializzare e consolidare le attività di vigilanza e ispezione indirizzandole verso obiettivi di salute.

3.10.2. Sicurezza alimentare

La sicurezza alimentare rappresenta una questione strategica per le molteplici implicazioni sociali, economiche e politiche ad essa connesse. L'individuazione, la valutazione e la gestione di strategie e di azioni per garantire prodotti alimentari sicuri è requisito preliminare per la tutela della salute pubblica e degli interessi dei consumatori e degli addetti al settore.

3.10.4. Alcuni obiettivi innovativi di rilievo per la prevenzione veterinaria

Nel settore veterinario sono stati raggiunti obiettivi di buon consolidamento dei livelli ordinari di attività in tutti i settori d'intervento tradizionale. Molti degli obiettivi rientrano quindi nel mantenimento di risultati raggiunti, per alcuni dei quali le attività necessarie possono risultare anche in calo rispetto al decennio precedente, proprio in virtù della migliore situazione sanitaria conseguita. Attività tradizionali possono in parte essere sostituite con progetti innovativi di più ampia portata preventiva, suscettibili di realizzazioni

importanti nel prossimo decennio. Nella fase di attuazione, va considerata con attenzione la debolezza strutturale dei Servizi veterinari di Area C, i cui organici, almeno nelle ASL a elevata densità zootecnica, possono risultare inadeguati. Nella prospettiva della integrazione dei servizi che hanno come destinatari gli allevatori la realizzazione di programmi comuni tra le aree A e C dei Servizi veterinari delle ASL può portare notevoli benefici in termini di efficacia e riduzione dei costi.

Al nuovo Piano è altresì abbinata un'ulteriore ipotesi, assai rilevante, di accorpamento di svariate A.S.L., con le notevoli possibili ricadute da noi tutti facilmente ipotizzabili. Nel contesto così delineato è dunque parso necessario alla nostra organizzazione sindacale individuare subito i metodi e le strategie migliori per poter illustrare ogni opportuna osservazione nelle sedi più adeguate ed efficaci, affinché si potesse incidere non solo sulla formazione ma soprattutto sulla successiva declinazione del nuovo Piano, partecipando da attori ai processi di ammodernamento e riorganizzazione della prevenzione primaria che ne fossero scaturiti; dovendo essere consapevoli che oggi, senza una preventiva partecipazione attiva e propositiva, al nostro Sindacato il ruolo di spettatore riserva solo più la facoltà di osservare uno spettacolo che verrà recitato comunque e come previsto, indipendentemente da fischi e da qualsiasi successiva manifestazione di disapprovazione.

D'altra parte, è noto come nella nostra regione la gestione della Prevenzione primaria, e particolarmente della S.P.V., sia stata caratterizzata nel passato più e meno recente da un'organizzazione tanto forte ed efficace sotto il profilo sanitario quanto "dirigista" e assai poco propensa al confronto con le istanze dei veterinari pubblici operanti sul territorio; i quali, ancorché ne rimangano il vero motore, hanno perso nel tempo importanti spinte motivazionali legate a un difetto almeno di comunicazione se non anche di condivisione degli indirizzi operativi, unitamente alla percezione di una

troppo scarsa valorizzazione delle esperienze maturate.

Il SIVeMP Piemonte ha dunque deciso di percorrere la via del confronto, non solo con la Direzione Sanità Pubblica, storico interlocutore con il quale dovrebbe a nostro avviso svilupparsi soprattutto il dialogo tecnico e di merito, ma anche con gli altri qualificati interlocutori con i quali ci sembra necessario poter discutere, prima ancora, sulle questioni politiche di metodo e d'impostazione.

In sintonia con il documento approvato dal Direttivo nazionale *Una proposta per il rinnovamento della Sanità Pubblica Veterinaria e della Sicurezza Alimentare*, è stato presentato in Febbraio di quest'anno un analogo documento, riferito più da vicino alla situazione sopra illustrata e al relativo contesto della S.P.V. regionale, intitolato *Una proposta per la riorganizzazione della Sanità Pubblica Veterinaria nella Regione Piemonte*; il documento è stato sottoposto all'attenzione degli anzidetti interlocutori, tutti infine invitati al nostro Congresso annuale regionale, che abbiamo appositamente voluto dedicare alle tematiche di grande attualità sopra esposte, intitolando la giornata *Nuovi modelli organizzativi in Sanità Pubblica Veterinaria*.

Lo scorso 16 maggio, nella cornice dell'Aula Godina della nostra Facoltà di Medicina Veterinaria, grazie alla cortese ospitalità offerta dal Preside Prof. Biolatti, è stata dunque dedicata la mattinata a una specifica Tavola rotonda volutamente intitolata così come l'anzidetto documento regionale. Esprimendo efficacemente la posizione propria e particolarmente dell'istituzione rappresentata sugli argomenti oggetto della giornata, hanno partecipato, moderati dal Dott. Re (Presidente del Corso di Laurea), il Dott. Borrello (Direttore generale della Direzione Sicurezza degli alimenti e nutrizione del Ministero della Salute), il Dott. Rostagno (Presidente della IV Commissione - Sanità del Consiglio Regionale del Piemonte), il Dott. Bertetto (Direttore A.R.E.S.S. Piemonte), la Dott.ssa Moda (Direttore

vicario della Direzione Sanità Pubblica Regione Piemonte) e il Dott. Grasselli (nostro Segretario Nazionale) unitamente allo scrivente. La situazione dell'IZS del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, importante riferimento per tutta l'attività di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare di tali regioni, ha potuto essere illustrata sinteticamente dal Direttore Dott. Arnolfo nell'ambito di un breve intervento programmato. Avrebbe potuto utilmente integrare il dibattito anche la presenza sia del Presidente della Giunta Regionale Mercedes Bresso (titolare pro-tempore delle deleghe dell'Assessore alla Sanità) sia del Dott. Demicheli (Direttore della Direzione Sanità Pubblica Regione Piemonte), i quali tuttavia hanno rappresentato l'impossibilità di partecipare in relazione ai gravosi impegni derivanti dalla temporanea mancanza dell'Assessore che, dobbiamo sottolineare con dispiacere, nella persona di Mario Valpreda avrebbe certamente costituito il punto di forza dell'intera tavola rotonda. La possibilità di ascoltare insieme questi diversi interlocutori, tutti importanti e determinanti attori del prossimo divenire della Sanità Pubblica piemontese, non poteva comunque costituire occasione migliore per sollecitare i colleghi intervenuti a testimoniare l'interesse per l'argomento, esprimendo anche "a freddo" ogni

necessaria considerazione, oltre che in quella sede, dove la ristrettezza dei tempi ha imposto inevitabili limiti al dibattito, nel corso del quale importanti elementi di disagio sono comunque emersi. Le riflessioni di tutti dovranno però tradursi rapidamente in indirizzi operativi e nella conseguente azione da svilupparsi, da un lato e necessariamente sul piano del dialogo e delle proposte, dall'altro senza tuttavia alcuna condiscendenza o subalternità rispetto a qualsivoglia opzione o iniziativa che si dimostri non condivisibile in relazione a principi e strategie che il nostro sindacato intenda e possa ragionevolmente difendere. Infine, la giornata congressuale ha visto un ulteriore momento, non meno importante del precedente rispetto alla primaria attività che il sindacato è chiamato a svolgere: la contrattazione. Per incrementare le conoscenze e migliorare ulteriormente le nostre capacità in una materia così complessa come quella contrattualistica, soprattutto in sede locale, la sessione pomeridiana è stata interamente dedicata all'approfondimento di alcuni argomenti peculiari legati sia all'ultimo C.C.N.L., sia alle prospettive per la nuova stagione contrattuale, con particolare attenzione dedicata alle parti normative ed alle specificità del C.C.I.A. e del Contratto individuale, considerata anche la seduta di aggiornamento sulle parti

economiche già condotta dal Dott. Ugolini nello scorso mese di Dicembre in occasione di un'apposita riunione allargata del Direttivo regionale. In questa occasione l'efficace e dettagliata relazione ha visto l'avvicendamento degli esperti componenti della nostra Segreteria nazionale - Dott. Di Taranto e Dott. Ugolini - con la Dott.ssa Branca, nota dirigente dell'A.Ra.N. L'opportunità e l'efficacia di una giornata congressuale regionale dedicata all'approfondimento delle tematiche di maggior attualità, dimostrata dal successo complessivo dell'evento, conforta la nostra Segreteria nella scelta operata. La giornata ha peraltro anche consentito, grazie a una pausa conviviale e ludica fra le due sessioni, utili momenti di confronto interpersonale per i quali non sono frequenti le occasioni. Il tutto grazie, oltre che alla citata numerosa partecipazione dei colleghi delle A.S.L., non solo al contributo dei colleghi della Segreteria regionale, fra i quali merita un ringraziamento specifico Rino Costa, ma anche alla preziosa collaborazione della Segreteria nazionale, della quale erano presenti ben quattro qualificati componenti (Grasselli, Di Taranto, Ugolini e Miglietti) e alla quale va il ringraziamento di tutti gli iscritti del Piemonte.

